



Università nel guado

Una panoramica della categoria

Sono una sessantina le Università italiane finanziate pressoché interamente dallo stato e una decina quelle cosiddette "libere", cioè private, finanziate parzialmente. Le entrate delle Università derivano dai fondi ministeriali (FFO), dalle tasse degli studenti, dai contributi di altri enti ed industrie per attività di ricerca. La Finanziaria '95 ha iniziato il "taglio", istituito il budget, "congelato" gli organici.

La spesa lievita: gli stipendi della docenza aumentano per legge e per effetto dell'aggancio con le categorie non contrattualizzate (fuori dal decreto 29/93). I professori universitari continuano a far parte della casta degli intoccabili, con salari alti e scatti automatici biennali. Il loro stato giuridico non prevede un monte ore di lezioni frontali e fa esclusivo riferimento ad un orario onnicomprensivo di 350 ore all'anno (tempo pieno). Non dimentichiamo che i docenti universitari costituiscono, come consulenti del padronato e parlamentari il comando economico e politico del paese e spesso sono gli autori materiali di leggi, riforme, indirizzi di governo.

La privatizzazione del pubblico impiego, voluta fortemente da cgil-cisl-uil e dai partiti del centro-sinistra, ha trovato nella docenza universitaria la classica risposta padronale. La fascia alta ha accolto con entusiasmo la privatizzazione (degli altri), l'autonomia (la propria), un rapporto più stretto con le industrie, fonte di cospicui finanziamenti personali e di collocamento di famigli. I baroni, di tutti i colori, hanno ribadito la loro extraterritorialità ed autoreferenzialità normativa, servendosi delle leggi di autonomia per meglio sistemare poteri economici ed intralazzi politici.

I 52.000 dipendenti "non docenti" (PTA) - tecnici della ricerca, dei servizi, socio-sanitari, amministrativi e bibliotecari - questi sì contrattualizzati, categoria con gli stipendi tabellari più bassi di tutto il pubblico impiego, vengono stretti nella forbice del budget di ateneo e del tetto di spesa per stipendi. Se quelli della docenza lievitano per legge e la spesa complessiva del personale è bloccata, è logico che le singole università cerchino di far quadrare i conti tagliando sui contrattualizzati.

Le Università come luoghi di formazione della classe dirigente del paese si spostano altrove

Nelle Università "autonomizzate", in questa fase, sono ancora i baroni a comandare. Possono farsi le leggi e i regolamenti che vogliono, assumere chi gli pare, promuovere gli amici, intralazzare col territorio, tutto questo con i soldi pubblici. L'autonomia ha però innescato una bomba ad orologeria: competizione d'immagine fra atenei, aumento esponenziale delle tasse degli studenti, strisciante abolizione del valore legale del titolo di studio, scadimento della didattica con il 3 + 2, ricerca orientata al mercato. L'obiettivo non può essere che quello della morte delle università pubbliche attraverso una loro progressiva trasformazione in "qualcos'altro".

Gli studenti sono costretti dalla nuova riforma ad adattarsi ad un "esamificio" che li seleziona sin dall'entrata in studenti di serie A, B e C, a seconda delle possibilità economiche di sostenere tasse sempre più alte, anni di studio senza futuro di lavoro, se non una prospettiva di impiego nel precariato, sia intellettuale che non.

Gli studenti rappresentano il grande serbatoio delle entrate sicure (le tasse, in progressivo aumento). Da soggetti titolari del diritto alla conoscenza sono diventati utenti di un "supermercato tedesco" (cioè uno di quei supermercati nei

quali se vuoi servirti devi farlo da solo e dove il servizio è efficiente solo alla cassa). È stato reintrodotta il precariato (migliaia di lavoratori "finti studenti", dagli specializzandi ai dottorandi, dai borsisti agli assegnisti, considerati "non lavoratori", studenti in formazione che talvolta devono pagare per lavorare nei laboratori) come prima degli anni '80, ed hanno esteso la pratica dell'utilizzo improprio delle collaborazioni coordinate continuative. Poiché rendere il servizio efficiente gli costerebbe troppo, preferiscono risparmiare sulla servitù, renderla obsoleta, rottamarla e sostituirla con laureati disoccupati in lista d'attesa, pronti a lavorare gratis in cambio di qualche promessa. Gli altri servizi possono essere esternalizzati. Le Università, diversificandosi, assumono anche un'altra funzione, ciascuna la sua: la scuolona di serie B, parcheggio di disoccupati; il laboratorio di ricerca per l'industria dei farmaci; l'equipe di supporto per le aziende di servizi; il gruppo di consulenza per il management; l'ateneo specializzato nella formazione di "perfetti deficienti orientati al mercato", l'ente di supporto alla formazione professionale. I luoghi di formazione della classe dirigente del paese si spostano altrove.

Baroni & tecnici S.P.A., il "sindacato" neocorporativo delle università

Nelle Università i "sindacati" rappresentativi, firmatari di contratto, iscrivono i baroni e i dirigenti (che comandano e dispongono pienamente, grazie all'autonomia), i docenti senza poteri (livelli bassi della casta), il personale tecnico (PTA). Si tratta perciò, tipicamente, di una forma sindacale corporativa, colorata di giallo.

Stiamo parlando di una categoria interna ad un mondo feudale ed organizzata, fino a ieri, secondo modalità feudali. Oggi però la categoria è stata spezzata: prima venduta ai singoli atenei, poi divisa in numerose sub-categorie (gli EP che aspettano la dirigenza, i SAD che aspettano l'EP, i tecnici, i bibliotecari, gli amministrativi che verranno governati da apparati di mestiere per i quali si stanno formando le opportune "dirigenze", i B che aspettano di passare in C, ecc.), tutte preda dell'ideologia padronale della diversità, a copertura delle disuguaglianze economiche e normative. La "sindacalizzazione" (molto bassa e legata o all'orientamento politico di vecchia data o al legame clientelare con i portaborse, i "sindacati" faccendieri dei baroni) è servita in questi anni, nella categoria, alla creazione di sacche di capetti e di aspiranti tali. L'altro canale di promozione sociale era quello del filo diretto con il barone.

L'Università che vogliamo

Al presente di un sistema universitario malato, che risponde sempre meno ai bisogni minimi di cultura della classe lavoratrice italiana, bisogna opporre un disegno di ricomposizione dei bisogni di conoscenza e di sapere, individuato in un luogo aperto a tutti (chiamiamolo università).

Da qui parte la nostra difesa di un'università pubblica, libera, intesa come istituzione di pubblica utilità, moltiplicatore e propagatore dei saperi e delle pratiche di una collettività. Quale università ci serve? Come la vorremmo organizzare?

Il sindacato che non c'è

La linea dei "sindacati" neocorporativi firmatari di contratto, in questi anni, è stata quella di promuovere le proprie lobbies, di aumentare loro lo stipendio in termini di accessori (facendo crollare, parallelamente, gli stipendi fissi della generalità dei dipendenti della categoria) e di motivarli professionalmente alla dirigenza. Nelle Università, insieme ai contratti peggiorativi, sono arrivate le "riforme" necessarie al "cambiamento" (prima corrompere, poi smantellare), come negli altri Enti (es. Ferrovie, Poste, ecc.).

La legge 168 (autonomia universitaria) contro la quale abbiamo fatto una durissima battaglia è stata voluta dal centrosinistra di allora. La legge Bassanini è stata il cavallo di battaglia di questo schieramento, che rispose con la privatizzazione "moralista" alle richieste di privatizzazione della borghesia. La borghesia se ne servì per attuare i tagli alla spesa sociale, legare più strettamente le industrie ai finanziamenti della ricerca, far rinascere l'università di élite.

E' importante capire le responsabilità di uno schieramento politico che ha portato i lavoratori del nostro paese verso la destra sociale, prima che verso la destra politica, per essere conseguenti rispetto alle nostre scelte di oggi e per non sbagliare le nostre alleanze.

Le condizioni di lavoro della generalità del personale sono notevolmente peggiorate ovunque. In alcuni atenei assistiamo al degrado e all'implosione del sistema, in altri l'adeguamento aziendalistico ha prodotto un raddoppio di ritmi e le strategie del *management* puntano all'emarginazione e all'allontanamento di una parte consistente della categoria, in vista di una sua sostituzione con elementi più giovani, più istruiti, più ricattabili. La differenziazione ha aperto contrasti difficili da ricomporre. I "sindacati" confederali organizzano sia i baroni che i lavoratori non docenti, per cui i non docenti che vi aderiscono hanno la "corporazione fascista perfetta", padroni e operai uniti nella lotta all'interno della stessa corporazione, il filo diretto interno per una mano sul cuore nel caso degli incentivi, dei trasferimenti, dei passaggi di livello, ecc. ecc.

Bisogna aumentare il livello di sindacalizzazione o distruggere "quel" modello di sindacalizzazione? Come fare?

Le Fondazioni: una politica del centro sinistra, in attesa delle S.P.A.

Alla differenziazione degli atenei è seguita la nascita delle Fondazioni e il trasferimento a questi enti mezzi-pubblici/mezzi-privati di molte delle attività strumentali delle Università. Con le Fondazioni si apre la mangiatoia pubblica alle aziende, le quali vengono invitate ad accomodarsi in una struttura mista. Le università hanno immensi patrimoni, anche immobiliari e le tasse degli studenti sono un introito sicuro (come le tariffe delle ex aziende comunali), che può solo aumentare. Se oggi le tasse sono di un milione e mezzo a studente, domani si possono chiedere dieci milioni a metà studenti, rimandando a lavorare senza istruzione superiore l'altra metà. Ben vengano quindi le università di serie B, che serviranno come momento di passaggio per la formazione professionale.

Le Fondazioni cominceranno ad imbandire la tavola e a riunire gli attori che saranno in grado, grazie ai finanziamenti pubblici degli squali di governo che li foraggiano, di "farsi" le loro università. Questi signori entreranno nel gioco un attimo prima della trasformazione delle Fondazioni in S.p.A. Alcuni baroni ne intascheranno "una parte".

Per una piattaforma che risponda agli interessi dei lavoratori universitari

La costruzione di una nostra piattaforma tiene conto degli interessi dei lavoratori universitari e del modello di università che risponde ai nostri interessi di classe. Se l'obiettivo del governo è quello di aumentare la competitività dei lavoratori, per saldare nel patto di stabilità la classe media agli interessi della grande borghesia, il nostro è quello di diminuirla. Per questo sono apprezzabili tutte le iniziative volte all'uguaglianza salariale e all'introduzione di meccanismi automatici di perequazione, i quali riportino nel salario fisso pezzi di salario a cottimo o di salario "di merito". In particolare dovrà essere eliminato il tentativo di pagare le differenze di livello (di categoria, es. fra B e C, fra C e D, ecc.) con gli accessori. L'obiettivo è l'eliminazione dell'intero salario accessorio e un consistente aumento salariale per tutta la categoria (riallineamento con gli altri comparti)

Oltre alla costruzione di un progetto nazionale sul salario dei lavoratori e delle lavoratrici universitarie, con tabelle comparative con gli stipendi degli altri paesi europei, fra ateneo e ateneo, fra mestiere e mestiere, fra pubblico e privato, tenendo conto del salario sociale, vogliamo lanciare una campagna sull'Università che vogliamo, sull'unificazione della categoria (docenti/non docenti): o tutti fuori o tutti dentro (dal decreto legislativo 29!), sulla salvaguardia dei diritti dei precari. Con il foglio "Diritti & regole" vogliamo iniziare un lavoro coordinato fra atenei sulle diverse normative, le battaglie legali, le proposte regolamentari.

Il Coordinamento Università

Il Coordinamento Università è nato per iniziativa del Si.PUO' (Sindacato Personale Universitario Organizzato), con l'idea di creare all'interno della categoria, a livello nazionale, un cartello che raggruppasse le diverse esperienze autorganizzate di base esistenti nelle Università, sia in funzione delle elezioni delle nuove RSU sia per la gestione dei rinnovi contrattuali nazionali del comparto e il coordinamento degli integrativi. Il Si.PUO' era disponibile a rinunciare alla propria sigla per un cartello (es. coordinamento università, o altro, non era importante). Ha lanciato un appello a tutti gli atenei e alle altre organizzazioni di base, invitando queste esperienze al confronto e all'unificazione, fatta salva l'autonomia organizzativa.

L'esperienza ha dimostrato che anche fra i cosiddetti "sindacati di base" la logica autoreferenziale delle appartenenze è prevalente rispetto agli interessi immediati dei lavoratori della categoria. In sostanza i sindacati si sono comportati "come partiti".

La Confederazione Cobas e le RdB CUB non hanno aderito (in particolare le RdB CUB hanno tentato di condizionare la loro adesione al progetto al fatto che noi entrassimo nelle RdB Pubblico Impiego). La Cnl ha aderito e poi si è tirata indietro. Ha invece aderito l'USI di Bari, ora UNICOBAS. Purtroppo la concorrenza fra le confederazioni di base è stata, per le altre sigle e per il momento, più importante della costruzione di un processo unitario dei lavoratori delle università.

Ciononostante la lista ha ottenuto un discreto successo (sia rispetto alle adesioni sia in considerazione del fatto che non avevamo alcun tipo di apparato alle spalle): la maggioranza dei voti a Brescia (come indipendenti della lista, 3) e a Padova (7). A Roma la Sapienza ha ottenuto 3 delegati, così come a Bari, e a Urbino 1. Nazionalmente ha raccolto più di un migliaio di voti.

Riteniamo che la scelta fatta sia quella giusta, con la nostra linea andremo avanti consci che milioni di lavoratori ancora stanno nelle sigle dei confederali maggioritari, pur conoscendo la loro natura neocorporativa, fondamentalmente, questa sì, *fascista*. Non possiamo permettere che queste organizzazioni si riaccreditino ora come paladine dei lavoratori di fronte al governo Berlusconi. Non abbiamo alcuna intenzione di fare il loro gioco, noi vogliamo fare il nostro, che è quello di non lasciare che facciamo terra bruciata di un'altra generazione.



d'inizio d'anno

2002
/
2003

Tutte le iniziative
si terranno presso
l'hotel Kursaal
V. Isabella di
Castiglia, 5 / 11
Ostia. Tel. 06
56470744 - 616

Unicobas / l'Altrascuola

**SCUOLA: CORSO DI FORMAZIONE
SINDACALE RSU CON ESONERO MPI
(h. 15.00 / 19.30)**

**Autonomia,
contratto, specifico
della funzione docente,
RSU e progetto scuola: riforma o controriforma? Una categoria al bivio fra impiegatizzazione e uscita dal pubblico impiego, fra omologazione ed ordine professionale, fra servizio all'impresa e libertà d'insegnamento.**

**VENERDI'
11**

**INTERCATEGORIALE (h. 15.00 / 19.30)
Commissioni per settore (escluso scuola)**

*Il corso e la Conferenza sono aperti a tutti.
Come da statuto, nei lavori
della Conferenza d'Organizzazione
avranno diritto di voto i delegati nominati
dalle Federazioni Provinciali, le quali possono
esprimere un voto ogni 10 iscritti.*

Festa (h.20.00)

cena al mare e musica in albergo

Ostia (Roma): 11, 12 e 13 Ottobre
~~esonero ministeriale corso~~

OCCHIO AL CONVEGNO !!! Che altri sindacati godano di funzionari e di apparati politicizzati lo sappiamo, l'Unicobas spesso piace proprio in ragione della sua indipendenza. Certo qualche rammarico sorge, nell'Esecutivo Nazionale, se s'impegnano tempo, energie e fatiche per organizzare importanti convegni sulla professionalità docente, come quello di Roma del 23 maggio '02 e poi la partecipazione degli insegnanti, tolto un manipolo di un centinaio di presenti, certo non brilla. Ci auguriamo che le donne e gli uomini liberi che compongono la nostra organizzazione si facciano consapevoli che la libertà di cui gode l'Unicobas è una conquista importante che va difesa ogni giorno e che solo la partecipazione di ciascuno garantisce a tutti noi l'autonomia e la visibilità necessarie per costruire insieme le basi per una comune riscossa della scuola. Questo vale per ieri, ma soprattutto per il futuro.

** Chi è mancato al corso di Roma può cogliere l'occasione per rinnovare la quota dell'associazione professionale "l'Altrascuola", che dà diritto all'abbonamento al quadrimestrale "1° Ottobre", sul quale uscirà in autunno una sintesi della ricca e riuscita giornata di confronto (ndr).*

**PROSECUZIONE CORSO E COMMISSIONI
INTERCATEGORIALI (h. 9.30 / 13.30)
CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE (h.15.00 / 19.30)**

**SCUOLA
● Strategia per l'anno
● Preparazione elezioni RSU '03
INTERCATEGORIALE
● Strategia per l'anno
● Definizione settori di**

**SABATO
12**

categoria ed incarichi relativi ● Sito Intercategoriale ● Preparazione intervento Firenze Novembre ● Situazione rapporti internazionali

**CHIUSURA CORSO (9.30 /
11.30) E CHIUSURA OPERATIVA
CONFERENZA
D'ORGANIZZAZIONE
(11.30 / 13.30)**

**DOMENICA
13**

Per adesioni e pernottamento da fuori Roma, telefonare entro il 30 Settembre alla sede nazionale: 06 70302626 (le Fed. Prov.li devono avvertire prima)

